



# GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

## Castello e Museo Storico e Archeologico della Civiltà dell'Olio e del Vino, Massafra

### Storia del castello

Del castello di Massafra si parla, per la prima volta, in un documento del X secolo, quando era certamente ancora un fortilizio di impianto bizantino, simile ai castelli di età giustiniana siti nelle zone di confine lungo tutte le frontiere dell'Impero. Fortificato sotto i Normanni, il castello era il luogo deputato all'esercizio delle funzioni politico-amministrative di un grande feudo che comprendeva Mottola e Castellaneta e che, nel 1080, fu assegnato al signore normanno Riccardo Senescalco. Quando poi Carlo D'Angiò, dopo aver sconfitto gli Svevi, restò padrone indiscusso del Meridione, cedette il feudo a uno dei suoi più fidati cavalieri, Oddone di Soliac (1269).

Nel 1497 la terra e il castello passarono alla nobile famiglia napoletana dei Pappacoda, che restaurarono il vetusto edificio fortemente danneggiato dall'incursione turca del 1480 e francese del 1494; oltre ad opere di abbellimento, lo dotarono di nuove mura.

Dal 1633 al 1791 il castello appartenne alla potente famiglia di origine ligure degli Imperiali che, ai primi del Settecento, ricostruì la torre ottagonale che si affaccia sulla Gravina di San Marco.

### La visita al castello

Il castello è un quadrilatero delimitato da quattro torri: tre a forma circolare e una ottagonale (sud-est). Le strutture murarie e i motivi architettonici sono comuni ad altri castelli pugliesi: fossato, rampe, archi a sesto acuto, merlature e beccatelli ornati (sostegni di legno o pietra sporgenti da muro con funzione portante). Sono inoltre presenti un oratorio, diversi ambienti sotterranei dotati di cunicoli e si ipotizza l'esistenza di una stanza delle torture. Quest'ultima, forse, era collocata nella torre ottagonale, ma la "sala del mutapensiero" (questo è il nome con cui è ricordata nelle leggende relative al castello) di fatto non è mai stata trovata.

Negli anni l'edificio subì parecchi danni: nel 1962 crollò la torre di sud-ovest, mentre nel 1985 franò una parte del parapetto che si affaccia sulla gravina.

Attualmente nelle sale al piano terra del castello sono ubicati la biblioteca e il Museo Storico e Archeologico della Civiltà dell'Olio e del Vino. Quest'ultimo occupa le antiche stanze delle guarnigioni trasformate nel corso del tempo in scuderie (è ancora visibile una mangiatoia).

### Museo Storico e Archeologico della Civiltà dell'Olio e del Vino

Inaugurato nel 2003, è sorto grazie all'azione congiunta del Comune di Massafra e del GAL C.S.A.J.T. (Gruppo di Azione Locale "Consorzio per lo Sviluppo dell'Arco Jonico Tarantino"), con il contributo economico dell'Unione Europea. Nel museo una particolare attenzione è dedicata ai coltivatori di vite e ulivo e ai produttori di vino e olio: la conoscenza delle pratiche agricole del passato viene infatti considerata un'indispensabile premessa per la produzione attuale. Sono fornite, pertanto, numerose informazioni corredate da immagini riguardanti le più antiche testimonianze delle due colture. Queste, affermatesi dapprima nel Vicino Oriente, almeno 8000 anni fa, si sono sviluppate successivamente verso Occidente, sino a costituire per millenni l'asse portante dell'economia agricola di Paesi come l'Italia, la Spagna e la Grecia. Le coltivazioni dell'ulivo e della vite nel territorio di Massafra sono plurimillennarie: il più antico documento medievale in cui si parla di Massafra (risalente al 970) riguarda proprio una lite sul possesso di un appezzamento di terre con ulivi; donazioni di uliveti, inoltre, sono attestate nel 1080. Quanto al vino la documentazione archeologica dimostra che era prodotto nel II secolo d.C., con una denominazione particolare (*Vinum Adadinum*).

La sala principale del museo conserva strumenti e manufatti relativi alla produzione dell'olio e del vino, suddivisi in due percorsi distinti. Si trovano una pressa in legno del XVI secolo, una vasca in calcarenite (roccia tipica del luogo) per la pigiatura dell'uva di età medievale, alcuni torchi, e molte ceramiche da fuoco e da mensa. La seconda sala è adibita a "Bottega del Carradore" (o "Maestro d'ascia"), dove è possibile ammirare l'intera strumentazione dell'ultimo "carradore" di Massafra, colui, cioè, che costruiva i carretti per il trasporto del vino e realizzava talvolta anche le botti. In questa sezione alcuni artigiani hanno creato un mulo "da basto" in cartapesta per ricordare il grande aiuto che questi animali hanno sempre costituito per l'uomo: i prodotti della terra venivano caricati sul dorso dei muli attraverso una sella speciale detta basto. La terza sala, situata nella torre sud-occidentale, conserva le antiche feritoie, da cui era possibile osservare il mare per avvistare le navi degli incursori. In quest'ultimo ambiente sono esposti antichi corredi femminili della fine del XIX secolo e degli inizi del XX, manufatti domestici e numerose anfore, dette "capase" e "capasoni", per la conservazione dell'olio e del vino.

Castello e Museo Storico e Archeologico  
della Civiltà dell'Olio e del Vino  
Via Lopizzo  
74016 Massafra - TA  
Tel. 099 - 8804695  
www.comunedimassafra.it

